

I due circoli del valore

PER UNA 'NUOVA' UNIVERSITÀ - LA PRODUZIONE E L'IMPIEGO DELLA CONOSCENZA SONO FATTORI DECISIVI NELLO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE. IL SAPERE DIFFUSO È IL BENE PUBBLICO PER ECCELLENZA

di ALBERTO FELICE DE TONI



Le università americane partecipano da tempo - in una logica di innovazione aperta

- con governo, grandi imprese e start-up al circolo economico della conoscenza (vedi figura 1a), dove le università generano e trasferiscono conoscenza, creano le condizioni per la nascita di spin-off e start-up che una volta acquisite dai grandi gruppi dell'industria e dei servizi ne accelerano i processi di innovazione, mentre le imprese tramutano la conoscenza in prodotti e servizi dai cui ricavi si ottengono, tramite le tasse, le risorse per finanziare i servizi pubblici tra cui le stesse università e così via in una logica di circolo virtuoso. Con gli Stati a regolare e promuovere questo flusso circolare che si autosostiene: conoscenza, prodotti-servizi, denaro. La conoscenza è valore in potenza, il valore è conoscenza in atto.

Ma i processi di creazione e di diffusione della conoscenza sono un fattore fondamentale non solo per la crescita della produttività e quindi del reddito nazionale, ma anche per la crescita culturale, civile e sociale del Paese, nel senso che la conoscenza è alla base della cultura che alimenta la democrazia che a sua volta è fonte di equità sociale che consente anche ai meno abbienti di accedere all'università dove si acquisisce e si produce conoscenza, creando un secondo circolo virtuoso ricorsivo: conoscenza, cultura,

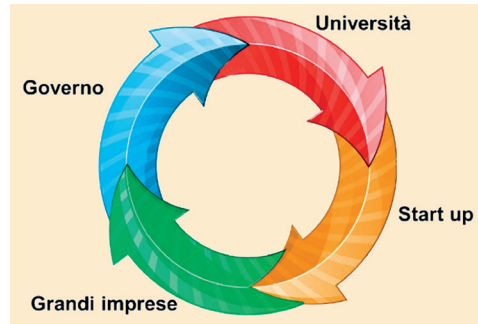


Fig. 1a. Circolo economico della conoscenza

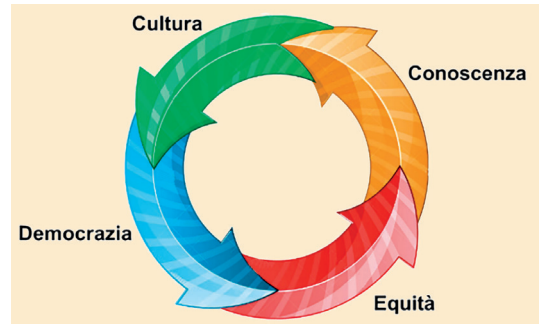


Fig. 1b. Circolo sociale della conoscenza

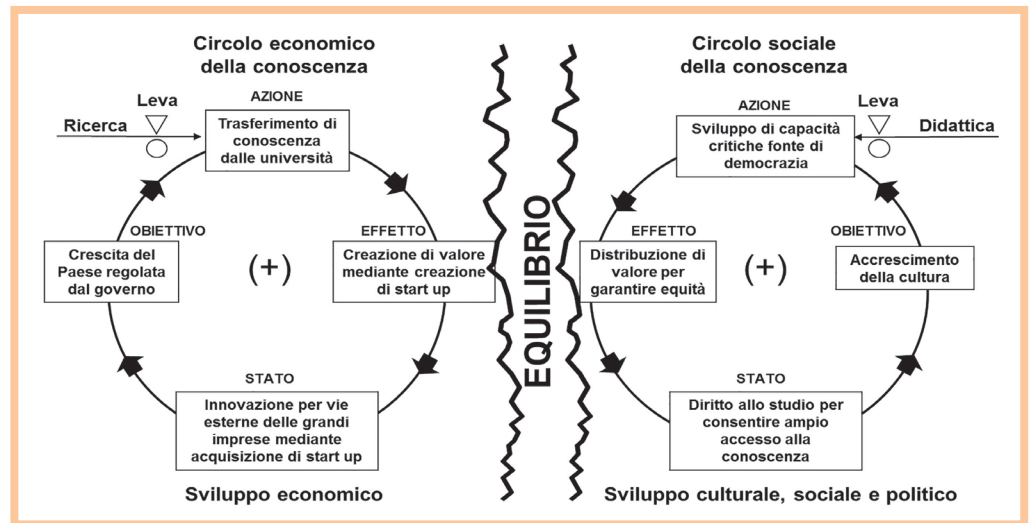


Figura 2 - Equilibrio tra i due circoli della conoscenza nella creazione e distribuzione di valore

ra, democrazia ed equità (vedi figura 1b).

I due circoli della conoscenza per creare e distribuire valore individuano obiettivi, azioni, effetti e stati desiderati (come rappresentato nella tabella 1a).

I due circoli sono interconnessi nei loro effetti: ovvero il circolo economico della conoscenza crea valore, mentre quello sociale distribuisce valore. E devono essere in equilibrio dinamico (come rappresentato in figura 2).

La produzione e l'impiego

della conoscenza sono fattori decisivi nello sviluppo economico e sociale di ogni paese e il sapere diffuso va considerato come un bene pubblico per eccellenza. La stessa Convenzione di Lisbona per la nuova Europa ci impegna a predisporre il passaggio a una nuova società basata sulla conoscenza.

In questo senso il mondo universitario italiano non può che diventare partner di attori politici, economici, culturali e sociali del Paese ed essere protagonista di un nuovo patto per lo sviluppo, declinato

sia a livello locale (università, Regioni, Comuni, fondazioni bancarie, Camere di commercio, rappresentanze di categoria, scuole, comunità territoriali) sia a livello nazionale (Cruì, Miur, Mef, Banca d'Italia, Unioncamere, Confindustria, Istat, Rai). Una nuova alleanza che si basi su una priorità per tutti: costruire nuovi processi per facilitare la circolazione della conoscenza. Un nuovo patto che liberi e attivi i migliori istituti, energie e menti del nostro Paese.

detoni@uniud.it